

MIO SIGNORE E MIO DIO

II domenica di Pasqua - 11 aprile 2021 | Anno B

Domenica della Divina Misericordia

Ascoltiamo la Parola

At 4,32-35

Sal 117

1Gv 5,1-6

Dal Vangelo di
Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Meditiamo la Parola

Otto giorni dopo venne Gesù, a porte chiuse, è «la sera di quel giorno, il primo della settimana», Gesù è ancora là: ritorna da coloro che lo hanno abbandonato, tradito. Viene e stette in mezzo a loro e dice: “Pace a voi”. L’amore unisce, rende pieno il nostro io, ma non senza gli altri o, peggio, contro gli altri, bensì insieme a tutti. I discepoli avevano paura e chiudono le porte. Pensano di trovare pace e sicurezza alzando barriere, proteggendosi, chiudendosi. Lo facciamo tutti quando c’è un pericolo. Ma questa non è pace. Chiudere le porte, anzi, aumenta la paura e rende facilmente l’altro un nemico. Gesù è la pace: mette pace tra cielo e terra, dona la pace del cuore, libera dalla paura e dal demone dell’inimicizia, riconcilia. Apriamo le porte del cuore e impariamo l’arte dell’incontro e del vivere insieme. «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» continua a dirci il Signore. Quello che riceviamo dobbiamo comunicarlo da cuore a cuore in un mondo tanto segnato dalla paura. Gesù torna a comunicarci la pace. Ma Tommaso, che ha sentito l’annuncio della risurrezione da apostoli gioiosi di quel che hanno visto e udito, è scettico: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».



LA PAROLA

... diventa vita

Beati quelli che non hanno visto eppure credono! Per noi, che di otto giorni in otto giorni, continuiamo a radunarci nel suo nome, a distanza di millenni, beati noi che “lo amiamo pur senza averlo visto” (1Pt 1,8).

... diventa preghiera

Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore
nel Figlio tuo Gesù Cristo e
l'hai riversato su di noi nello
Spirito Santo,
Consolatore, Ti affidiamo
oggi i destini del mondo e di
ogni uomo.
ChinaTi su di noi peccatori,
risana la nostra debolezza,
sconfiggi ogni male,
fa che tutti gli abitanti della
terra sperimentino la tua
misericordia,
affinché in Te, Dio Unico e
Trino, trovino sempre la
fonte della speranza.
Eterno Padre, per la dolorosa
Passione
e la Risurrezione del tuo
Figlio,
abbi misericordia di noi e del
mondo intero!
Amen

**(Consacrazione del mondo
alla Divina Misericordia
Giovanni Paolo II)**

È il credo di tante persone che sono più egocentriche che razionaliste, prigioniere delle proprie convinzioni e delle proprie sensazioni. Gesù però accetta la sfida di Tommaso. La domenica seguente torna di nuovo in mezzo ai discepoli e si rivolge subito a Tommaso invitandolo a toccare con le mani le sue ferite. E aggiunge: «Non essere incredulo, ma credente!». Tommaso non ha più bisogno di toccare le ferite di Gesù. Gli bastano quelle parole. Esse lo colgono nella sua verità di uomo incredulo. Oggi il Vangelo ci dona la pace vera e ci chiede di guardare oltre noi stessi. Sì, assieme a Tommaso dobbiamo inginocchiarci davanti al risorto ed esclamare: «Mio Signore e mio Dio!».



CAPITOLO SESTO DIALOGO E AMICIZIA SOCIALE

Il fondamento dei consensi (206-210)

Il relativismo è solo apparentemente tollerante: in realtà è manipolato dal potente di turno. Quando non si riconoscono più principi universali le leggi sono intese solo come imposizioni e ostacoli. La ricerca di una verità oggettiva è nel fondamento di una crescita comune. La verità non è la comunicazione dei fatti nel giornalismo. L'intelligenza può andare oltre alle convenienze del momento e cogliere verità che non mutano. Se non si è fedeli al dovere di questa ricerca il più potente o il più abile riuscirà ad imporre una presunta verità grazie alla pigrizia o alla paura degli altri: finirà per farci credere che non esistono il bene e il male in sé ma solamente un calcolo di vantaggi e svantaggi.

Il consenso e la verità (211- 214)

Ci sono valori non negoziabili e non soggetti al mutamento di condizioni politiche economiche e sociali. È il riconoscimento di questi valori che dà stabilità e solidità all'etica sociale. Non è necessario contrapporre consenso, convenienza sociale e verità oggettiva: tutte e tre possono unirsi quando le persone hanno il coraggio di andare fino in fondo a una questione.

Una nuova cultura (215)

La vita è l'arte dell'incontro: il poliedro in cui tutto è più della somma delle parti. Ciò implica includere le periferie che in molti casi vedono prima e meglio del centro.